

nirlo per vassallo, se dovea tenerlo per grande principe, e che sempre lo diria come lo dice al presente. E il signor Duchá, venendo mò al proposito di la zaneta, li apresentò do cavalli, uno bianco, l'altro murziglio, i quali dicono che valea 200 milia maravedis senza sella. El bianco inselado e conzado a la zaneta dicono che valea piú di 6000 ducati, e uno negro moro molto alto e ben disposto, vestito di raso bianco e azuro, el qual li menava per la redena; il cavallo muziglio con una coperta di raso azuro, fodrà di damaseo bianco bordada per tutte le parte e con fiori d'oro e una zachema overo capestro teniva di oro di martello molto ricamente lavorato e havia una cadenella d'arzeno in la fronte, la boca del cavallo infrenado e uno altro negro come l'altro el menava per la redena. Deteli ancora una lanza di la zanetta indorada fino al mezo di oro di martello molto ricamente lavorada e smaltada, e una altra di la medema maniera con el regaton di oro e lavorata un palmo di la medesima maniera, e uno altro moro che la portava. Donolli piú 6 muli molto ben guarnidi di brocato e di veludo biavo. Deteli *etiam* 6 cariazi belli, grandi, con tutti li soi bisogni ricamente con 6 coperte di grana con le arme di Mendoza.

L'altro zorno, che fu Mercore, mangiò il Re e il Duchá li donò una saliera a modo di torre di homenagio, zoè su quattro di oro, che disseno che pol pesar 2000 ducati, e lavorada dentro, dove si pol tenir cortelli, pironi, e pevere e zucaro e queste cose e havia 4 scudi con le arme di Mendoza per cadaun canton uno, e diseno che 'l Duchá supplicò al Re che se servisse di questa per do cause, la prima in segnal di sua servitù, l'altra perchè tenendo la Sua Maestà in tavola quando manzasse, sempre Soa Maestà si aricorderia di esso Duchá. Da poi manzar, il Re si partì per Alchala, donde ancora el signor archiepiscopo di Toledo li feze gran festa. Diseno che haverà speso il Duchá de sua propria caxa, senza le altre cose che ha speso da manzar, da 20 milia ducati.

17) Fo letto *lettere di 10, 12, 13, 14, 16, 18, di sier Lorenzo Orio dottor et cavalier, orator nostro in Anglia, date a Londra dil meze di Avosto passato*. Et come a di 18 si publicò li la trieva fatta fra quel serenissimo Re con la Franza fino al primo di Decembrio proximo. Scrive, quel Re va a solazo per l'ixola. Il reverendissimo cardi-

nal Eboracense fa il tutto, nomina il cavalier Caxalio, l'Auditor di camera et lo episcopo Usardinense. Si manda do oratori in Franza per tratar acordo fra questi due regni; il Pazeo orator di qui ha hauto licentia di venir a repatriar, et si ben li fosse scritto per altri in nome del Re che 'l tornasse, Soa Maestà li scrive non le ubedisa et vengi di longo; la qual lettera di licenza è stà fatta far per il Re senza saputa del Cardinal. Scrive parole del Cardinal; ditoli presente lui Orator per nome dil Papa zerca far una liga, et la risposta fatta per esso Cardinal et Zuan Joachin orator di Franza è li et parla *etiam* di questo. Soa signoria reverendissima disse biscognava prima rechieder tre cose a Cesare: la prima lassi il re Christianissimo, secondo si 'l vol tuor la principessa fia del Re per moglie senza darli altri danari, ma quelli l'ha hauto sia per dota, et la terza saper se 'l vorà venir in Italia armado a tuor la corona, nel qual caso si potria far una liga, altramente non. Et par che Cesare habbia scritto a questa Maestà si 'l vol darli la principessa per moglie con darli ducati 400 milia in contadi per dota, *aliter* lo liberi di la promessa et iuramento fatto per sua Cesarea Maestà di tuorla per moglie, aziò possi maritarsi in altre done. Li è stà risposto si è contenti dar la principessa senza darli altri danari etc.

Lettera dil ditto, di 9 Septembrio. Come la paxe era conclusa fra questa Maestà et la Franza tratata qui per domino Zuan Joachin, et si aspetta risposta di Franza di madama la Rezente, si vol cussi li capitoli, et come era stà publicà de qui et mandata a publicarla a Bologna, Paris et Roan, et si aspetta la rettification di madama la Rezente. Et è restà certa differentia di 60 milia scudi per certi danni di corone, et di tre nave erano state prese poi fatta la trieva per . . . e non ancora publicata, et di questo è stà electo do iudici, il canzelier di Londra per questa Maestà, et il canzelier di Lanson per la Franza. *Item*, il cavalier Caxalio torna orator a Roma.

Di Roma, di sier Marco Foscarì orator 17 nostro, di 28 Septembrio, drizate a li Cai di X*. Coloqui hauto insieme col Papa. Soa Maestà li ha ditto vol remover Alexandro Bigi è al governo di Siena.

Dil ditto, di primo Octubrio. Scrive coliqui hauto col Papa, et li disse haver lettere di Spagna di 3, come il re Christianissimo era andato a la caza con bona vardia, et che non era ancora zonto il cardinal Salviati legato a la corte,

(1) La carta 16* è bianca.